

LE MISURE IN ARRIVO**PUBBLICO IMPIEGO**

Statali, da aprile
otto euro in busta

Gianni Trovati — a pag. 5

Statali, 8 euro in busta paga da aprile e 14 da luglio

Pa. La manovra conferma anche i 16 euro medi di aumenti temporanei nati con gli ultimi contratti e ora in scadenza

Per il rinnovo del contratto 2019-2021 in legge di bilancio 1,1 miliardi per il prossimo anno, e 1,775 a regime, ma il 70% dei fondi sul 2019 è già vincolato - Per il confronto con i sindacati restano solo 330 milioni

Pubblica amministrazione

Gianni Trovati

ROMA

Sono passati 12 mesi esatti dall'ultimo rinnovo contrattuale degli statali, che a inizio 2018 si è poi portato dietro anche enti locali, scuola e sanità. Ma la firma, dopo otto anni di congelamento delle buste paga, è arrivata a triennio di riferimento quasi scaduto. E dal 1° gennaio sarebbe già tempo di nuovi accordi.

La manovra dedica a questa voce 1,1 miliardi nel 2019, per salire a 1,425 nel 2020 e a 1,775 l'anno successivo. Questi fondi servono solo per gli 1,9 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione centrale, perché in enti territoriali, sanità e università gli aumenti sono a carico dei bilanci autonomi. In termini pro capite, su uno stipendio medio che fuori dalla dirigenza viaggia intorno ai 32.600 euro lordi all'anno, si tradurrebbero in 33 euro lordi in più al mese (su 13 mensilità) per il primo anno, 41 euro mensili per il 2020 e 49 a regime dal 2021.

Ma sono cifre teoriche, perché 770 milioni sono di fatto già prenotati da voci di fatto obbligate: sul tavolo delle

trattative restano quindi 330 milioni di euro. A partire davvero sarà quindi solo l'indennità di vacanza contrattuale, che allo statale medio porterà 8 euro al mese da aprile e 14 da luglio.

Il nuovo fondo arriva all'indomani degli 85 euro medi portati dall'ultima tornata, con un aumento del 3,48% nei fatti scollegato dall'inflazione del periodo e nato dalla scelta politica di tener conto in qualche modo del lungo inverno che ha preceduto il ritorno delle trattative. Quegli 85 euro, però, erano stati raccolti in modo faticoso, e puntellati da un aumento temporaneo (il cosiddetto «elemento perequativo») riservato alle fasce di stipendio più basse. Aumento che senza l'intervento della manovra sarebbe uscito di scena dopo la busta paga di dicembre, tagliando di fatto quelli che già sono gli stipendi pubblici più bassi.

Questa ipotesi si mangia 250 milioni all'anno, necessari a confermare la voce aggiuntiva ai 981mila dipendenti statali (la metà del totale) che occupano i gradini più bassi della scala gerarchica ed economica. In concreto significano 16 euro al mese, per 12

mensilità. La conferma dell'«elemento perequativo» vale però anche fuori dai ministeri e dal resto della Pubblica amministrazione centrale. Tra ospedali, regioni, comuni e università la questione interessa oltre un milione di persone, e costa 285 milioni all'anno: sempre a carico dei singoli bilanci.

Altri 210 milioni servono a finanziare la «specificità» di polizia e forze armate, che si traduce in un aumento dei fondi integrativi per compensare l'attività operativa su strada. Con queste prime due mosse, i fondi destinati ai contratti scendono a 640 milioni: troppo pochi per far partire davvero il confronto con i sindacati.

Da qui arriva il terzo vincolo al fondo, perché un'altra fetta andrà di con-



sequenza dirottata all'indennità che scatta quando il contratto scade e il rinnovo tarda. La prima tranche partirà da aprile, dopo i primi tre mesi scoperti, e secondo i calcoli governativi dovrebbe attestarsi poco sopra gli 8 euro al mese. Dopo altri tre mesi, il parametro sale dal 30 al 50% dell'indice Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato) portando l'indennità vicino a 14 euro medi. Anche in questo caso sono cifre mini, che però a livello complessivo pesano sui fondi: l'indennità costa 310 milioni nel 2019, che diventerebbero 500 milioni dal 2020

quando andrà pagata per tutto l'anno.

Il tutto mentre fatica a decollare davvero il confronto sulla dirigenza, ancora fermo al triennio contrattuale 2016-2018 con l'eccezione dei presidi che hanno ottenuto l'adeguamento da 460 euro per l'allineamento progressivo agli altri settori. A ostacolare in particolare le trattative per i dirigenti medici c'è la richiesta di far rientrare nella base di calcolo degli aumenti l'indennità di esclusiva. Richiesta accolta dalla manovra, che però interviene solo dai contratti 2019-21.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



D In caso di mancato rinnovo del contratto, come si calcola l'indennità di vacanza contrattuale? E da quando decorre?

R L'indennità di vacanza contrattuale è disciplinata dal Testo unico del pubblico impiego (articoli 47 e 48 del Dlgs 165/2001), e viene misurata in base all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (Ipca). L'Ipca per il 2019 è stato calcolato dall'Istat all'1,4%: dopo tre mesi di mancato rinnovo contrattuale, quindi a partire da aprile, ogni dipendente pubblico ha diritto a un'indennità pari al 30% dell'Ipca (quindi, in questo caso, lo 0,42%), e dopo altri tre mesi si sale al 50% (quindi lo 0,7%). Queste percentuali vanno applicate solo alle voci stipendiali, quindi senza le indennità variabili: una base di calcolo che per il dipendente statale medio vale 25.184 euro lordi all'anno.

D Quanto vale il rinnovo contrattuale vero e proprio in base ai fondi stanziati in manovra?

R La manovra mette a bilancio 1,1 miliardi nel 2019, 1,425 nel 2020 e 1,775 nel 2021. Questi fondi servono a finanziare il rinnovo contrattuale degli 1,9 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione centrale, titolari di stipendi medi da 32.600 euro all'anno. La dotazione finanziaria messa a disposizione dalla legge di bilancio servirebbe ad alimentare un aumento dell'1,3 per cento per il 2019, dell'1,65% per il 2020 e dell'1,95% a regime dal 2021. A complicare i calcoli, e quindi l'avvio delle trattative, ci sono i 250 milioni all'anno che servono per la conferma dell'elemento perequativo, e che vengono tratti dallo stesso fondo

D A che punto è il rinnovo contrattuale dei dirigenti pubblici?

R Il contratto 2016-2018 è stato rinnovato solo per i presidi, con il superadeguamento da 460 euro al mese. Ma 380 di questi 460 euro nascono dall'allineamento progressivo agli altri settori della dirigenza previsto dalla legge Madia. I rinnovi per gli altri settori (Stato, enti territoriali e sanità) sono ancora in stand by

RISPOSTE

D L'integrazione salariale prevista dall'ultimo rinnovo contrattuale per il 2018 per le fasce stipendiali più basse è confermata per il 2019?

R Sì, la conferma è arrivata dallo stanziamento ad hoc di 250 milioni di euro in manovra per il personale delle Pubbliche amministrazioni statali. La stessa regola, per l'obbligo di omogeneità che caratterizza le regole del pubblico impiego, si estende anche agli altri settori della Pa, dove viene finanziata dai bilanci autonomi. Uno dei problemi della nuova tornata contrattuale, però, sarà quello di trovare il modo di rendere stabile questa voce della busta paga integrandola nella nuova scala stipendiale a regime.

UN FONDO DIVISO IN TRE**1****ELEMENTO PEREQUATIVO****Agli aumenti temporanei 250 milioni****L'aiuto alle fasce basse**

Una prima fetta del fondo da 1,1 miliardi intitolato dalla manovra ai «rinnovi contrattuali» serve in realtà per confermare l'aumento temporaneo (16 euro mensili in media, da 2 a 32 euro al mese in misura inversamente proporzionale ai livelli gerarchici) introdotto dal contratto 2016-2018

2**L'ANTICIPAZIONE****Per la «vacanza» 310 milioni****Ritardi già previsti**

La seconda quota del fondo (310 milioni nel 2019, 500 all'anno dal 2020) sarà destinata all'indennità di «vacanza contrattuale» che spetta ai dipendenti pubblici dopo tre mesi dalla scadenza dell'ultimo contratto, e aumenta di valore dopo altri tre mesi

3**INTEGRATIVI****Alla sicurezza altri 210 milioni****La «specificità»**

Per l'incremento dei fondi integrativi destinato a finanziare la «specificità» delle forze di sicurezza, e quindi a compensare le attività operative su strada di Polizia, Carabinieri e così via, sono previsti altri 210 milioni all'anno per il prossimo triennio.